

Coni self service Soldi, premi e riforma dello sport

GIULIANO CESARATTO

■ Che il Comitato olimpico italiano sia una sorta di limbo nel quale politica e affari si incontrano con lo sport senza troppe contaminazioni ufficiali, è un fatto acquisito: in Italia la delega statale per tutto quello che riguarda l'attività atletica o agonistica che sia, è infatti assoluta, si finanzia soprattutto col Totocalcio, ed è gestita, appunto, dal Coni, l'ente parastatale che è al vertice di quella sorta di torre di Babele rappresentata da tutto il mondo sportivo. In più, e nonostante il non piccolo scandalo della ristrutturazione dello stadio Olimpico (passata, ai tempi dei mondiali di calcio del '90, da 80 a 240 miliardi) e di una catena di altri «incidenti» giudiziari, non ultimo quello di mille assunzioni eufemisticamente definite «clientelari», l'ente sportivo ha recentemente avuto un altro regalo dallo Stato, quello di potersi dare, autonomamente, nuove regole e principi per risanare la propria organizzazione afflitta, come molti altri enti del resto, da ipertrofia burocratica, inefficienza amministrativa, cultura dello spreco più o meno doloso.

Ebbene, questo ente alla cui presidenza è assurdo, dopo vent'anni alla direzione generale e con grandi propositi di rinnovamento, l'ex segretario Mario Pescante, non appena messe le mani sulla possibilità di ristrutturarsi in armonia con il dettato della legge finanziaria, «nell'ottica dei sacrifici e della fase congiunturale del paese» e per darsi una struttura «più snella, funzionale e votata al risparmio di costi e energie», altro non ha fatto che rimettere in moto i vecchi meccanismi della clientela e dell'arbitrio: passaggi di livello, promozioni con norme transitorie, riconoscimento di mansioni, scalata indiscriminata alla dirigenza, lievitazione dei cosiddetti salari accessori. Lo denuncia, scandalizzato, Carlo Poddina, segretario generale della Cgil funzione pubblica, impegnato nella trattativa col Coni proprio per la riforma di quell'ente.

Il Coni si è sempre considerato un'isola felice. Lo è ancora?
Non dovrebbe esserlo. Ha sì molti quattrini, oltre mille miliardi l'anno di entrate nette, ma la macchina mangia se stessa e non ce la fa a perseguire i propri fini. Anzi, di fronte alla possibilità, più volte magnificata da Pescante, di far da sé, con la famosa legge 138, la propria riforma, il Coni ne ha approfittato per tentare un blitz, promuovendo la propria classe dirigente, dare la stura a tutta una serie di salti di livello che vogliono dire alti costi, nuovi organici, burocrazia. Insomma tutto il contrario di quanto promesso. E così il Coni resta una zona franca dove le regole del paese che risparmia non valgono.

Anche la riforma dello sport è un problema aperto da decenni.
Sembrava che con Pescante, pur essendo curioso parlare di rinnovamento con un personaggio che dal 1973 guida il palazzo, potesse cambiare qualcosa. Speravamo almeno che le vecchie logiche di bottega potessero essere archiviate, se non altro in virtù della situazione generale del paese e del fatto che 3300 dipendenti, più un incolmabile numero di collaboratori, volontari, dirigenti organici e no, periferici e centrali, sono più che sufficienti.

Che farà la Cgil?
Si è già dissociata, come paradossalmente ha fatto anche buona parte dei dirigenti del Coni, da questo inaccettabile progetto che darà sì più soldi agli amici fedeli, ma che è in contrasto, oltre che con la Finanziaria, con le regole stesse della buona amministrazione. Per questo chiederemo un intervento diretto del governo.

Cosa vi aspettate dal Coni? Non ha troppi compiti in materia di sport?
Ci aspettavamo grandi novità, invece la montagna ha partorito un topolino. Quanto ai compiti, il Coni in realtà li ha tutti, li ha voluti tutti, ma assolve soltanto a quelli dell'agonismo, delle federazioni per intendere, che sono i padroni cui Pescante, eletto da loro, deve rispondere. E qui siamo al vero nodo: la coabitazione tra politica e amministrazione che distorce e rende schizofrenica tutta la realtà sportiva nazionale.

NEGOZI.

Commercianti liberi di scegliere se tirare su le serrande la domenica
Sfilata in maschera in via Nazionale. La Confcommercio: «Non aprite»



Domani scatta l'esperimento dell'apertura domenicale dei negozi romani

C. Bassi

Domani shopping agevolato Navette, ticket lungo, fascia blu e spettacoli

Tutto pronto per la prima domenica «speciale»: negozi aperti, in coincidenza della festa del Carnevale. E il Campidoglio non ha esitato a collegare alle vie dello shopping iniziative culturali: sfilata in maschera in via Nazionale, teatro di strada in periferia, nelle isole pedonali di Casal Bertone e Portonaccio. La spesa con gli attori. Per evitare ingorghi fascia blu pomeridiana. L'Atac prolunga il servizio navetta e il biglietto lungo cinque ore.

MARISTELLA IERVASI

■ Ci siamo. Mancano solo ventiquattr'ore al debutto domenicale dello shopping: panetterie, supermercati, boutique d'abbigliamento al servizio della città anche nel giorno di festa. I commercianti sono liberi di decidere se fare festa o lavorare. L'ordinanza «parla» di apertura facoltativa per un minimo di quattro ore nella fascia oraria 9-21. Per la prima domenica «sperimentale» tutto è pronto: servizi, trasporti, attività culturali. E dai sondaggi sembra che l'idea piaccia ai cittadini.

Con l'apertura festiva dei negozi il servizio «navetta» dell'Atac raddoppia: oggi e domani minibus e ticket lungo cinque ore. Si potrà viaggiare dalle 15 alle 20 con un solo biglietto da 1200 lire (valido 90 minuti) su tutte le linee che collegano il centro storico ai parcheggi dell'immediata periferia. Passaggi alle fermate ogni 10-15 minuti.

Linea 160: parcheggio piazza dei Navigatori, Circo Massimo, piazza San Silvestro.
Linea 177: parcheggio Air Terminal Ostiense, Circo Massimo, Piazza San Silvestro.
Linea 180: parcheggio via Gregorio VII (San Damaso), piazza Venezia.
Linea 190: Porta Pinciana (parcheggio Villa Borghese), piazza Augusto Imperatore.
Linea 290: parcheggio piazzale Farnesina, piazza Risorgimento.
Linea 760: via della Magliana
Metropolitana: Per la domenica

dello shopping il servizio della metro sarà regolare come tutti gli altri giorni della settimana. Ma i due centri di controllo di piazza Vittorio (linea A) e Garbatella (linea B) collegati con le stazioni e i treni, saranno pronte a intensificare le corse se la richiesta dovesse essere più alta. Orari domenicali, invece, per le corse extra-urbane.

Fascia blu. Oggi il divieto d'accesso ai varchi - per i non residenti e per gli automobilisti sprovvisti del bollo d'accesso al centro storico - comincia alle 6.48 del mattino e termina alle 2 di notte, breve interruzione dalle 18 alle 21. Domenica, in via sperimentale, fascia blu pomeridiana dalle 15.30 alle 19.30.

«Domani non faccio la spesa. Andò in giro per la città per contare quanti negozi avranno alzato la saracinesca». L'assessore al commercio Minelli intende trascorrere così la domenica: a spasso per via Appia, Cola Di Rienzo, via Po e centro storico. Intanto, la Confcommercio e la Confesercenti insistono sulla linea dura. La confederazione diretta da Franco D'Amico ha dato indicazione ai suoi associati di non aprire i negozi. Vincenzo Alfonsi della Confesercenti, invece, intende ricorrere al Tar e spedire al sindaco Rutelli 250mila cartoline contro l'apertura domenicale. Entrambe le associazioni di categoria sollecitano un incontro con Rutelli, i capogruppi in Campidoglio e i presidenti delle Circoscrizioni. Minelli: «La facoltatività non vieta l'autogestione. Le associazioni di strada potrebbero mettersi d'accordo sulla turnazione. L'autoregolamentazione delle aperture con la supervisione del Comune».

Di Liegro: «Rutelli ricordi la casa per gli immigrati». Piva: «Lo facciamo»

«Il Comune pensi agli ultimi»

Da Rutelli, Di Liegro vuole proprio «il massimo». E ieri è tornato sul problema casa: «Pensate agli immigrati». L'assessore Piva: «Lo facciamo, anzi l'incarico è proprio di Di Liegro, con un fondo di 400 milioni». Pur mantenendo la sua posizione, ma senza usare toni polemici Di Liegro ribatte: «Voglio solo stimolare. Comunque i soldi non ci sono ancora». E respinge l'appoggio fornitogli da Buontempo.

ALESSANDRA BADUEL

■ Botta e risposta a distanza, ieri, tra il direttore della Caritas Di Liegro e il Campidoglio sul problema degli immigrati. «Pensare a loro quando si affronta il problema della casa, perché sono in 15mila a non avere un tetto, e così rischiano più facilmente di cadere nel mondo della criminalità», dice Luigi Di Liegro alla presentazione di un nuovo programma Rai sul razzismo. L'assessore alle Politiche sociali, Amedeo Piva, ribatte: «Lo facciamo, e l'incarico è in parte affidato proprio a Di Liegro». Lui, a sua volta, precisa: «Non giudico una giunta dopo due mesi. Voglio solo stimolare. Secondo me un'amministrazione progressista deve partire da chi più ha bisogno, e sono i poveri che hanno più bisogno della politica. Allora, si può anche pensare al traffico e alle grandi politiche dello Sdo, ma bisogna soprattutto partire

dagli ultimi, dai loro problemi, mettendo appunto in cima alla lista delle cose da fare il problema casa. Il problema, non "l'emergenza". E si scrolla di dosso, Di Liegro, il plauso non richiesto del missino Buontempo: «Non ho intenzione di essere strumentalizzato da nessuno, tantomeno da una persona con cui non condivido nulla».

«Il razzismo viene favorito dalla lontananza delle istituzioni sia nazionali che amministrative - aveva detto alla conferenza stampa Rai Di Liegro - Sono loro che non fanno tutto ciò che dovrebbero per evitare che gli immigrati diventino degli emarginati. E la responsabilità del degrado di Termini è anche delle autorità amministrative, appunto. Mi spiace doverlo dire, perché sono amico di Rutelli, però lui sembra ignorare che anche per gli immigrati esiste un diritto alla

casa. Nella conferenza sugli alloggi della scorsa settimana si è parlato solo delle famiglie di sfrattati, mentre c'è anche chi non ha famiglia e tra questi, la maggior parte dei 15mila immigrati che vivono in «strada». Quanto al problema del degrado di Termini, Di Liegro chiedeva «una politica dell'accoglienza, perché i provvedimenti di polizia non bastano». Nel pomeriggio, la risposta di Piva. «Alla conferenza sulla casa a cui allude Di Liegro, io ho fatto proprio la relazione sull'emergenza, ed ho citato anche gli immigrati e i nomadi. Non è vero che non ci pensiamo. Anzi, esiste da due anni il progetto "Arcata", in cui il compito di trovare casa agli immigrati è affidato alle Chiese evangeliche, al Comitato italiano rifugiati, ai sindacati della casa e alla stessa Caritas. Presidente di "Arcata" è proprio Di Liegro. Ed il Comune ha messo a disposizione 400 milioni».

Di Liegro, però, ci tiene a non sembrare polemico, pur mantenendo la sua posizione. «Si sta cercando troppo spesso, ultimamente, di mettermi in bocca cose diverse da quelle che dico, io non voglio colpevolizzare una giunta appena nata. Comunque, i 400 milioni non sono ancora disponibili: spero arrivino presto...».

Fittata l'aria, il missino Buontempo non perde l'occasione e si inserisce. «Mosignor Di Liegro ha ben ragione ad attaccare Rutelli: per Roma

e per i romani il nuovo sindaco e il suo nutrito staff non hanno fatto ancora niente di concreto, solo demagogia coniugata ad indecisionismo. Di Liegro parla da portavoce della Chiesa e come tale merita rispetto. Il suo compito è quello di stimolare, quello di noi politici è invece di intervenire e soprattutto prevenire, due cose che Rutelli non sembra aver intenzione di fare». Ma Di Liegro non apprezza. «Mi dissocio da tutto il discorso. Siamo in una fase di ricerca, e certo non serve il parere di chi concepisce certe operazioni di "pulizia" come Buontempo». Infine, una risposta alla proposta, fatta sempre dal missino, di realizzare sulla Casilina, nell'ex Amnu, «una casa del povero dove accogliere queste persone, naturalmente solo gli immigrati regolari, con l'obiettivo di favorirne il reinserimento». Di Liegro ha un sussulto. «Bel nome, la casa del povero... È proprio quello che rischia di diventare l'edificio sulla Casilina: un campo di concentramento per barboni. Ne abbiamo parlato, con Piva. Tra l'altro, quel progetto costa troppo. Si potrà far qualcosa, lì, ma solo come punto di accoglienza per poi reintegrare i senza fissa dimora in piccole case famiglia». Solo l'altro ieri, intanto, come buon esempio d'interesse per i problemi di chi non ha una casa, i missini erano al blocco stradale anti-nomadi a Tor di Valle.



Mons. Di Liegro

Blow Up



**Consorzio
Cooperative
Abitative
ROMA**

Via Meuccio Ruini, 3
Tel. 40.70.321

Industria in crisi Omi-Agusta in arrivo licenziamenti

LUCA BENIGNI

■ Il sistema industriale romano continua a bruciare aziende e posti di lavoro. L'onda lunga della crisi ora minaccia lo stabilimento della Omi-Agusta, in via della Vasca Navale. La società produce strumentazioni d'avanguardia per l'avionica. Appartiene alla Finmeccanica cui è stata affidata dopo la chiusura dell'Elm. Secondo il piano di ristrutturazione presentato ai lavoratori nei giorni scorsi lo stabilimento dovrebbe chiudere i battenti e la produzione essere spostata negli stabilimenti Alenia di Pomezia. In questo passaggio dovrebbero perdersi per strada, come fossero briciole, 92 posti di lavoro.

«Non discutiamo l'esigenza di procedere ad una ristrutturazione del settore - dicono i lavoratori - perché è evidente che tutto il comparto collegato all'industria militare ha subito una grossa restrizione di mercato. Il problema però sta tutto nel capire esattamente cosa vuole fare la Finmeccanica di questa azienda e come vuole rilanciarla. L'ipotesi ventilata non ci piace per niente. Non si possono tagliare posti di lavoro come fossero rami secchi e non si può farlo proprio nel caso della Omi. E non si può soprattutto procedere a una ristrutturazione senza avere le idee chiare».

Nel portafoglio ordini dell'azienda infatti ci sono commesse per altri due anni di lavoro. Inoltre tagli indiscriminati rischiano d'impoverire tutto quel patrimonio professionale accumulato negli anni e che rappresenta una peculiarità della Omi ed una risorsa per tutto il sistema industriale cittadino. La Omi è considerata una delle più competitive aziende italiane nel campo della ricerca, studio e sviluppo di sistemi aerospaziali. Produce display e altri prodotti per l'avionica e l'aerofotogrammetria, che vengono montati su velivoli ad ala fissa e ad ala rotante. Ha un mercato molto forte in Italia e all'estero.

La Finmeccanica nel piano di ristrutturazione presentato considera di accorpate le attività strategiche collegate alla produzione militare nel centro pontino e di vendere il complesso di via della Vasca Navale. L'edificio che si trova nella zona di Valco San Paolo nei pressi della Terza Università è infatti un appetibile affare immobiliare.

«Su questo però occorre discutere - dicono i lavoratori - coinvolgendo anche il Comune e le stesse forze sindacali. L'edificio infatti è stato rimesso a nuovo solo pochissimi anni fa e dotato di macchinari estremamente avanzati. È sicuramente appetibile sotto l'aspetto immobiliare ma non può essere utilizzato per una grossa speculazione edilizia».

La Fiom-Cgil, per affrontare il caso Omi, intende percorrere vie diverse soprattutto per quanto riguarda l'occupazione. In particolare si intende ricorrere ai contratti di solidarietà e ai prepensionamenti. Già l'anno scorso c'era stata una ristrutturazione che aveva portato al taglio di un centinaio di posti di lavoro. Ora il sindacato non vuole che si tagliino altri posti di lavoro senza precise garanzie. Per lunedì prossimo i lavoratori hanno dichiarato uno sciopero di due ore. Il lunedì successivo poi riprendono le trattative con l'azienda.